

Gli uccelli - Suite per piccola orchestra P 154

Nei primi quindici anni del Novecento, la Musicologia italiana operò per darsi una organicità, attraverso un'attività operativa strutturata e con l'apertura delle prime cattedre universitarie di Storia della Musica. La riflessione critica dell'epoca si concentrò soprattutto a denunciare l'onnipresenza del melodramma, come vero e proprio monopolizzatore della scena musicale nazionale, talvolta scadendo in giudizi impietosi e ingiusti, frutto di veri e propri abbagli.

Nonostante questi svarioni, la nascente critica musicologica ebbe, per converso, grandi pregi come: sollecitare la necessità di uno sviluppo della musica strumentale, per contenere lo strapotere dell'opera, e soprattutto ripescare e studiare tutto il ricco patrimonio strumentale italiano del passato come quello del Sei-Settecento. Tale fiorire di studi sulla musica del passato ebbe il positivo effetto di stimolare i compositori di inizio secolo (in particolare quelli della cosiddetta "Generazione dell'Ottanta") a ripercorrere in chiave contemporanea la musica antica, spesso con felici risultati creativi. Si pensi, per esempio ai lavori orchestrali di Alfredo Casella come *Scarlattiana* e *Paganiniana*, rispettivamente su temi di Domenico Scarlatti e Paganini, o a Gianfrancesco Malipiero con la sua *Cimariosiana*. Fra i compositori di questa generazione Ottorino Respighi (1879-1936) fu forse quello che più di tutti decise di percorrere il filone del rapporto col passato strumentale, declinandolo spesso in maniera del tutto originale. Fra i molti lavori orchestrali ispirati alle antiche melodie troviamo la suite per piccola orchestra intitolata *Gli Uccelli* dove le melodie provenienti dal Settecento, piuttosto che dal canto popolare, vengono non tanto citate e riproposte ma ricreate e adattate al gusto musicale dell'epoca. Respighi elabora il materiale musicale preesistente per enfatizzarne i significati originali e gli aspetti ora melanconici ora umoristici o ironici, senza mai scadere in una becera e banale riproposizione del modello.

La suite *Gli Uccelli* si riallaccia ad una consolidata tradizione di "fare il verso" musicale ai volatili; prima di Respighi già Clément Jannequin, nel 1500, aveva scritto una *chanson* ispirata ai versi degli uccelli, poi seguito da Kerll, Pasquini, Biber, Jean Philippe Rameau. Anche dopo Respighi questa tendenza proseguì e il francese Olivier Messiaen, in pieno Novecento, dedicò un intero lavoro per orchestra al canto degli uccelli che possiamo definire come un vero e proprio catalogo ornitologico musicale. *Gli Uccelli* di Respighi si compone di 5 brani ispirati da musiche del XVI e XVII secolo: un *Preludio*, ispirato da un'*Aria* di Bernardo Pasquini (1637-1710); *La Colomba*, ispirato dalla musica del liutista francese Jacques de Gallot (dopo il 1600-1690ca); *La Gallina*, che rende omaggio a Jean Philippe Rameau (1683-1764); *L'Usignolo*, da un canto popolare olandese; *Il Cucù*, nuovamente da Pasquini.

Link per l'ascolto: <https://www.youtube.com/watch?v=nZzpcnYy1jQ>

Francesco Ottonello, percussionista e musicologo, si è formato a Milano e Torino, dove si è diplomato in strumenti a percussione, composizione e strumentazione per banda. Ha suonato in Italia (Teatro alla Scala, Teatro Carlo Felice, Orchestra Verdi di Milano, Europa Galante, Orchestra Sinfonica di Sanremo) e all'estero (Komorní Opera Praha). Ha studiato direzione d'orchestra nei Conservatori di Praga e Liegi. Ha suonato in diversi complessi orchestrali sotto la direzione di Riccardo Muti, Fabio Luisi, Daniel Barenboim, Gustavo Dudamel, Daniel Harding, Gianluigi Gelmetti, Shlomo Mintz. È laureato in Musicologia presso l'Università degli Studi di Milano (relatore Prof. Emilio Sala), con una tesi su Gioacchino Rossini.